

FISCO

L'artigiano viene tassato due volte più che la Fiat

A pagina 7

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ROMA

Ragazza agonizza e muore perchè non la soccorrono

A pag. 10

LARGA RISPOSTA ALLE MANOVRE CONSERVATRICI E AGLI INTRIGHI DI DESTRA

Intere province in lotta

PER L'OCCUPAZIONE E PER LE RIFORME

Scioperi generali per il lavoro indetti a Roma, Napoli e in altre città - 300 mila lavoratori edili sciope- rano per la legge sulla casa - L'azione dei braccianti - Giovedì la manifestazione nazionale di mezzadri e coloni - Nuova riunione al Senato per il provvedimento edilizio: la Presidenza del Consiglio diffonde voci di accordo - Polemica DC-PSDI per la legge tributaria - Anche l'onorevole Colombo ammette il ritardo per il trasferimento dei poteri alle Regioni, di cui il governo è responsabile

Settimana cruciale

QUELLA che comincia domani è certamente una settimana cruciale per le due leggi di riforma in discussione al Senato, sulla casa e tributaria. Si tratta di leggi molto importanti in sé, per i loro contenuti, per le conseguenze economiche e sociali che potranno avere. Si deve aggiungere che — particolarmente per ciò che riguarda la legge sulla casa — le riforme hanno costituito un punto centrale della recente lotta elettorale del 13 giugno scorso. Le destre — e soprattutto i fascisti del MSI — le hanno violentemente attaccate. Le sinistre e i socialisti — le hanno difese. La DC, uscita battuta dalla competizione elettorale, avendo subito un'emorragia cospicua di voti soprattutto verso il MSI, oggi si illude di recuperare gli elettori perduti, spostandosi a destra e tentando di presentarsi come la forza che può garantire che determinate riforme (sostanziali) non si faranno. Di qui l'offensiva partita dalla DC contro la legge sulla casa, approvata dalla Camera dei Deputati, e volta a dimostrare che essa, la DC, è capace di dettare leggi ai socialisti. Pertanto, all'importanza sociale ed economica delle due leggi, si aggiunge quella politica: ogni concessione che venga fatta all'attuale attacco dc e delle destre contro le riforme, di cui si è fatto portabandiera il Togni, equivale ad un premio, quindi ad un incoraggiamento, dato alle destre e ai fascisti; dunque, equivale ad un colpo che viene inferto, in una situazione già preoccupante, alla politica delle riforme ed al regime democratico del nostro Paese.

agli enti locali quei poteri che, in collegamento con organizzazioni popolari, soli possono garantire al sistema tributario un carattere nuovo ed una efficienza democratica. Questi punti, ed altri, secondo noi devono essere cambiati. Se ciò non avvenisse, si provocherebbero nuove ed aspre tensioni sociali. Come si può, da una parte lamentare la così detta conflittualità, e poi volere ad ogni costo un tipo di riforma tributaria che suonerà esosa ed iniqua? E che senso ha rifiutarsi ad ogni correzione? Ne va di mezzo il prestigio del ministro Preti? Ma il prestigio di un ministro democratico non dovrebbe forse per intero riposare su un metodo che consenta di accogliere la critica, i suggerimenti e gli apporti di tutti, e di tutti i gruppi parlamentari, a cominciare da quelli che rappresentano una parte decisiva della classe operaia e del mondo del lavoro?

PER la legge sulla casa, l'offensiva della DC mira a colpire punti nodali, diremmo di principio, quali: i vincoli per le case assegnate dai Comuni in proprietà ai cittadini, vincoli predisposti allo scopo di impedire speculazioni sulle aree e sul denaro pubblico; o l'equilibrio tra edilizia pubblica e privata, e così via. Certo, noi non siamo mai stati e non siamo entusiasti dell'attuale legge, complicata e in vari punti confusa. Tuttavia siamo sempre stati e siamo pronti a vararla, così come è giunta in Senato dalla Camera, in quanto abbiamo ritenuto e riteniamo che costituisce un elemento di rottura ed un passo avanti, ed in quanto consideriamo che è necessario porre al più presto fine all'attuale stato di incertezza. Ma è un fatto che, anche contro questa legge — la DC è partita in guerra. Questo è inammissibile. Altra cosa evidentemente sarebbe se, in un confronto parlamentare, liberato da ricatti e manovre, emergesse la possibilità di migliorarla, senza toccarne le finalità e gli strumenti essenziali, e di farlo pubblicamente e rapidamente; ma la linea che segue la DC è ben altra, tanto che nelle commissioni più di una volta si è servita dei voti determinanti dei fascisti.

La realtà è che anche su queste due leggi la maggioranza di governo è laercata; o, per essere più precisi, l'attuale linea della DC, che la porta a rinnegare i suoi stessi impegni di governo sulle riforme, è la causa prima dei contrasti della maggioranza, del vicolo cieco in cui oggi sono spinte le riforme (compresa quella universitaria), e della crisi paralizzante del governo che si riflette sullo stesso Parlamento. Il Senato, intanto, attende, ed attendono, sempre più sconcertati ed indignati i lavoratori e tutti i cittadini. Che cosa si deve fare? Noi, dall'opposizione, ci battiamo perché siano varate presto leggi di riforma democratiche, adeguate alle attese delle masse popolari ed alle esigenze di un nuovo sviluppo economico. Ma non accettiamo in nessun caso — e siamo sicuri di essere compresi dai lavoratori e da tutti i democratici — che si ceda all'attacco della destra fascista e alla prepotenza del partito democristiano.

Paolo Bufalini

Durante questa settimana è apparso in piena luce il tentativo di unire (o di saldare) alle pressioni conservatrici contro le riforme un più aperto ricorso all'intrigo reazionario ed alla provocazione neosquadristica. Mentre al Senato Togni e la destra dc stanno spingendo fino al punto critico la loro azione di sabotaggio nei confronti della legge sulla casa altri episodi hanno mosso allo sdegno e alla protesta. Quello, prima di tutto, di Reggio Calabria, dove i caporioni fascisti hanno potuto organizzare indisturbati un corteo che è culminato nell'incendio della Federazione provinciale socialista. Ne è derivato, in tal modo, un appesantimento del clima politico, e un aggravamento dei motivi di profonda crisi all'interno della coalizione di governo; ma anche un più forte incentivo all'unità ed alla lotta per le riforme, per l'estensione e la difesa della democrazia, per l'occupazione, per il Mezzogiorno.

L'attuale panorama del Paese è profondamente segnato dalla risposta popolare e dei lavoratori alle manovre conservatrici ed agli attacchi reazionari. Intere province sono scese o stanno per scendere in lotta in difesa dell'occupazione e per le riforme. Trecentomila edili sciopereranno per rivendicare che, con la pronta approvazione della legge sulla casa nel testo attuale, sia assicurata al settore delle costruzioni una base per condurre una politica: a) di espansione dell'occupazione nel settore; b) di immediato sviluppo dell'edilizia popolare (case a buon prezzo ai lavoratori) e dei grandi servizi pubblici. Per l'occupazione, dopo gli scioperi dei giorni scorsi di Pisa, Pistoia e di numerosi altri comuni, scenderanno in sciopero generale Roma (martedì) e Napoli (mercoledì), oltre a Livorno e Salerno. Manifestazioni e scioperi saranno indetti anche in altre città dell'Umbria e della Toscana. Sempre nella Toscana, martedì scioperano gli edili; martedì sarà la volta della Liguria, il giorno dopo della Sicilia. Questi vasti movimenti di lotta si saldano alle lotte esemplari dei braccianti pugliesi, del Salernitano e dell'Emilia, per il contratto, e dei mezzadri e dei coloni, che giovedì prossimo scenderanno in sciopero nazionale.

In un momento di viva tensione sociale e politica, qual è la situazione del governo e della maggioranza? Ciò che predomina è ancora una volta l'incertezza e la mancanza di un serio impegno. Al Senato continua la disputa intorno alla legge sulla casa: Togni ha rinviato nuovamente a martedì la conclusione del dibattito in Commissione. Sei articoli del provvedimento rimangono tuttora sub iudice, poiché non vi è accordo tra socialisti e democristiani. Lo stesso articolo chiede nuovi peggioramenti del testo approvato alla Camera. Viene minacciato da qualcuno il rinvio della legge all'autunno, e cioè, nella sostanza, il suo affossamento. La trattativa, frattanto, prosegue dietro le quinte. Lo stesso presidente del Consiglio vi è intervenuto a più riprese in maniera, come si dice, «informale».

Proprio ieri il suo portavoce è stato autorizzato, e cioè il sottosegretario alla presidenza Antoniazzi, ha detto, parlando a Varese, che «nei prossimi giorni, mentre la Camera affronta l'esame dei decreti anticongiunturali e accadrà quello della legge per il Mezzogiorno, al Senato si concluderà l'iter di altre due importanti riforme: la casa e la tributaria». Secondo il portavoce di Colombo, «resta ancora alcuni punti da chiarire». Ma ciononostante tutto lascia «chiaramente intendere che sarà possibile pervenire a una intesa soddisfacente». E' chiaro l'inten-

to rassicurante di queste parole non è ancora chiaro, tuttavia, di che tipo di accordo si tratti. Colombo si è incontrato ieri con Mancini: subito dopo, una breve nota parlava di «ribadita volontà» di approvare prima delle ferie le leggi edilizia, tributaria e per il Mezzogiorno.

Ma alla tensione sulla legge per la casa si unisce, nel governo, quella sulla legge tributaria, e i sindacati hanno da tempo severamente criticato. La polemica è esplosa, infatti, tra la DC e il PSDI, il partito del ministro delle Finanze, Preti. Ieri mattina il segretario socialdemocratico, Ferri, è andato da Colombo, a protestare per l'atteggiamento dei senatori dc nei confronti della legge fiscale. I parlamentari dello «scudo crociato» sono quelli che hanno presentato il maggior numero di emendamenti ed il loro esperto in mate-

c. f.

(Segue in ultima pagina)



SCIOPERO DI POPOLO — Anche ieri la Puglia ha vissuto una grande giornata di lotta. Cortici, manifestazioni, si sono svolte in numerosi centri. Nella foto: una immagine di un corteo che si è svolto a San Severo.

Nuovo rapporto della polizia alla magistratura

5 mafiosi accusati dell'omicidio di Scaglione

Quattro indicati come esecutori materiali sono stati arrestati nella refata dei giorni scorsi - L'organizzazione latitante - Un «unico intrico di interessi»



PALERMO — Un importante rapporto è stato consegnato dai carabinieri ai magistrati che indagano sull'escalation mafiosa in Sicilia e, in particolare, sul delitto Scaglione. Secondo tale inchiesta è un unico disegno, un «unico intrico di inconfessabili interessi» a accomuna i criminali che vanno dalla scomparsa del giornalista De Mauro all'eccidio di via dei Cipressi, ai sequestri Caruso, Vassallo e infine alla eliminazione del barista che, con le sue confidenze, avrebbe dato agli inquirenti la chiave del complicato rebus. Fra i trentadue mafiosi arrestati mercoledì scorso quattro sarebbero addirittura gli esecutori materiali dell'assassinio del procuratore, mentre l'organizzatore, sarebbe Gerlando Alberti (nella foto) tuttora latitante. A PAGINA 5

L'annuncio congiunto di Pechino e Washington di un viaggio di Nixon nella Repubblica popolare cinese

DIVERSE IPOTESI IN TUTTO IL MONDO SULLA SVOLTA NEI RAPPORTI USA - CINA

La visita entro l'anno? - Dopo Pechino il Presidente americano avrebbe intenzione di recarsi a Mosca o ad Helsinki per incontrare i sovietici - Commento della compagna Thi Binh * A pag. 14



La Casa Bianca ha rilasciato questa foto dell'incontro tra Cia En-lai e Kissinger

Superato il numero dei tesserati dell'anno scorso

MILANO: PIÙ ISCRITTI AL PCI

73.000 comunisti nella Federazione milanese - Una risposta a chi vorrebbe fare della città lombarda l'epicentro delle manovre di destra G. C. Pajetta sottolinea l'importanza del rafforzamento del partito

Dalla nostra redazione

MILANO, 17. La Federazione del PCI di Milano ha oltre 73.000 iscritti per il 1971 ed ha già superato i tesserati dell'anno scorso. Oltre 6 mila sono iscritti per la prima volta. A questo successo si è rifilato il compagno Gian Car-

lo Pajetta, parlando a Pioltello nel corso della manifestazione popolare organizzata dalla Federazione comunista. Pajetta si è particolarmente soffermato sul ruolo del partito e sulla necessità di un suo ulteriore rafforzamento. Riconoscendo la necessità che i partiti esercitino una funzione di rappresentanza di

mediazione, di stimolo della vita democratica del paese sottolineando il valore di un pluralismo che corrisponde alla struttura sociale e alle tradizioni nazionali vogliamo ricordare — ha detto Pajetta — la particolare responsabilità che spetta al nostro

(Segue in ultima pagina)

«L'assurda esclusione»

«Nepppure l'ostacolo della esclusione, assurda e scissione, della Cina popolare dall'ONU...». Ma chi scrive queste asserzioni parole sùlle e assurde «esclusione» della Cina dalla ONU? Non c'è da dubitare: è l'ineffabile direttore del Corriere della Sera, quel giornale che, fino all'ultima volta, e per venti anni a questa parte, è venuto ricoprendo di contumacia i comunisti italiani responsabili — tra gli altri delitti — di aver capito quel che oggi è ovvio persino per il massimo degli stolti: e cioè che non si può tenere fuori della porta settecento milioni di persone.

Tuttavia, ci felicitiamo. Importa poco che quel giornalista abbia cambiato parere solo quando l'ha cambiato il presidente degli Stati Uniti. E, per noi, sempre elemento conforto e di giubilo veder sorgere nuovi zelatori della verità. Questo caro Nigro lo che ha scoperto nel 1971 essere assurda l'esclusione della Cina dall'ONU, quando la Cina popolare esiste dal 1949, anche se arriva tardi, giunge, però, con il fervore del noelista e tutto s'illumina e s'accende del nuovo verbo.

E, poi, non sarebbe assolutamente giusto dargli del voltagabbone, francesista, questo sado accoraggio ad un presidente — sia pure americano — è sempre una bella prova di intima coerenza e di profondi principi. In secondo luogo, poi, la fermezza teorico-ideale si scorge nel fatto che sempre e in ogni caso egli, così come altri suoi colleghi, ha saldamente prento il bersaglio. Non è, infatti, che costui dovendo riconoscere, oggi, l'esistenza della Cina dall'ONU dica che i comunisti italiani hanno

sempre avuto ragione. No i comunisti italiani hanno sempre avuto torto. In altri, i cinesi ricevono Nixon — scrive quel signore e tutto il resto della compagnia — non c'è da meravigliarsi per la Vietnam, la Cambogia e il Laos. Dunque, aveva torto il PCI a condannare quelle imprese americane: giacché tutto quello che non ha impedito la svolta tra USA e Cina. Dunque, non loro, i sostenitori dell'aggressione americana in Asia, dovrebbero coprirsi di cenere: ma noi comunisti italiani, ancora una volta colpevoli; colpevoli di aver parlato male dell'imperatore.

In tal modo, i conti tornano. Il giornalista borghese si dichiara entusiasta del realismo del comunista cinese, che non accetta il comunismo lontano, per meglio redarguire il comunista italiano, che è vicino.

Non comunisti ci siamo battuti con ogni forza, anche all'interno del movimento operaio, e persino contro incomprensioni che venivano dalle nostre fila, per mantenere ferma e salda la linea della coesistenza pacifica, come esse della strategia internazionale del nostro movimento: partendo dalla verità elementare che è l'imperialismo a recare in sé il bisogno della guerra e delle guerre e non mai il movimento operaio e socialista, e arrischiando quindi a concepire la linea della coesistenza pacifica. Ma proprio come una azione complessa intessuta di grandi azioni

popolari per la pace e per l'indipendenza, fatta anche — come nel Vietnam e altrove — di lotta armata contro l'aggressione, fondata sulla intesa la più ampia di tutte le forze disposte ad impegnarsi per la pace, per la democrazia e l'indipendenza nazionale e contemporaneamente intracciata con la necessaria azione tra gli Stati, con il negoziato, con la trattativa, con l'opera diplomatica. Altri, poveretti loro, talora, magari appigliandosi ad una malintesa idea di s'erano venuti facendo delle cose cinesi, contrastavano questa opinione confondendo la politica della coesistenza, cui non s'è altra alternativa della strage atomica, con l'accelerazione meccanica dello stato di fatto, insulando l'Unione Sovietica perché senza di grande impegno e sacrificio in sostegno ai popoli in lotta. l'incontro diplomatico e la trattativa e il negoziato con gli Stati Uniti e con tutti gli Stati disposti a discutere. Costoro che, all'interno del movimento operaio e talora all'interno delle nostre fila, combattono contro la giusta linea della coesistenza in nome di qualche mitizzazione, confondendo la purezza rivoluzionaria con la incapacità di conoscere la realtà e di affrontare la verità, oggi — se hanno conservato lucidità intellettuale — debbono meditare e auto-criticarsi. Noi, noi possiamo salutare questo evento, così come è stato fatto da Longo, come la dimostrazione della possibilità di un dialogo tra paesi di regime sociale diverso e come prova della esistenza di una nuova dimensione per la coesistenza pacifica. Ma proprio come

(Segue in ultima pagina.)